

# Il governo nuoce gravemente agli italiani

## Conte ci prende per il cuneo

- Ridotti i sussidi "dannosi": salirà il prezzo del diesel, puniti 17 milioni di automobilisti
- Promesse di meno tasse in busta paga, però aumentano i contributi sociali di 13 miliardi
- Per Confindustria la manovra è restrittiva e c'è il forte rischio di cadere in recessione

**SANDRO IACOMETTI**

Il 2019 sarà un anno bellissimo, aveva promesso Giuseppe Conte soltanto un pugno di mesi fa. Aspettiamo con terrore di sapere quale sarà la previsione per l'anno prossimo, che si preannuncia molto peggio di quello che si sta per chiudere. Di riforme all'orizzonte non

ce n'è neanche l'ombra. Il ministro Roberto Gualtieri ha ribadito ieri che gli obiettivi sono «ambiziosi», ma che per vedere qualcosa di concreto bisognerà aspettare il Documento di economia e finanza del prossimo aprile, dove il governo fisserà un percorso triennale orientato alla crescita, alla stabilità (...)

**segue → a pagina 2**

# IL GOVERNO NUOCE AGLI ITALIANI

## Conte ci prende per il cuneo

Più deficit, maggiore spesa, minore crescita. E Gualtieri minaccia di rimodulare l'Iva

segue dalla prima

**SANDRO IACOMETTI**

(...) dei conti pubblici e agli investimenti. Tradotto: significa che bisognerà aspettare la prossima finanziaria, quella per il 2021. Fino ad allora, il ministro dell'Economia confida nella «resilienza» del nostro sistema finanziario e sociale che «spesso ci stupisce positivamente anche nelle fasi più difficili».

Avete capito bene. Fino a qualche tempo fa si ragionava sul taglio delle tasse, sui record inanellati dall'occupazione, sulle prospettive di rinascita legate alla discontinuità che il nuovo governo avrebbe da subito messo in campo. Ora la logica è quella della sopravvivenza. Il futuro del Paese è appeso alla capacità degli italiani di resistere alle avversità. E tanto per rendere un po' più

difficoltoso il cammino, a quelle della congiuntura economica, il gover-

no ha deciso di aggiungerne anche

qualcun'altra disseminata qua e là nella finanziaria.

### EQUITÀ

A partire dall'aumento dell'Iva, che tutti smentiscono ma di cui tutti continuano a parlare, mascheran-

dolo con un'operazione equità (la famosa "rimodulazione" che ancora ieri Gualtieri diceva di «non escludere») che non avrà impatto sulle tasche degli italiani. Staremo a vedere. L'impatto ce l'avrà di sicuro il primo tassello del New Green Deal, ovvero il decreto clima, che di ver-

de per ora sembra avere solo la condizione in cui finiranno gli italiani dopo la sua introduzione. Il piano è quello di fare cassa tagliando tutti gli incentivi ai combustibili inquinanti, il che significa più tasse per

chi con i carburanti ci manda avanti l'attività, agricoltori, marittimi e

autotrasportatori in primis, e aumento del gasolio per i 17 milioni di italiani che ancora si azzardano a circolare con un'auto diesel. In cambio, però, avremo i bonus ecologici. Se decidiamo di rottamare i nostri veicoli il governo ci regala un po' di quattrini per l'abbonamento alla metro o per comprare una bicicletta elettrica. Conveniente, no?

Prospettive rosee anche per le partite Iva. Invece di allargare la flat tax alle famiglie, infatti, il governo ha deciso di rimettere in discussio-



ne pure quella mini voluta dalla Lega per i professionisti. Esclusa la possibilità di far scattare la seconda fase (aliquota al 20% per i redditi

fino a 100mila euro), l'esecutivo sta ragionando sull'ipotesi di cancellare pure quella già entrata in vigore (aliquota al 15% fino a 65mila euro). «Ci sono numerosi profili critici», ha detto Gualtieri, «che valuteremo nel quadro più generale dello sforzo di riforma del sistema fiscale».

## BUFALA

Ma le tasse, hanno promesso da Palazzo Chigi, si abbasseranno eccome. Per i redditi più bassi arriva una bella sforbiciata al cuneo fiscale. I dettagli sono tutti da decidere, però nella Nota di aggiornamento al Def si prevedono 2,7 miliardi nel 2020 e 5,4 a regime. Al di là del fatto che si tratta di una cifra considerata totalmente inadeguata da chiunque sappia fare un minimo di conto (si tratterebbe di 40 euro al mese), i numeri della Nadeff appena approvata sembrano raccontare un'altra storia. Lavorando sui saldi di bilancio indicati nel documento l'ufficio studi di **Unimpresa** ha calcolato che il gettito che corrisponde ai versamenti previdenziali e sociali a carico delle aziende salirà di 13 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Il taglio, insomma, è una bufala bella e buona.

La fotografia complessiva è quella scattata ieri dal Centro studi di Confindustria, secondo cui la manovra non solo è priva di coperture (mancano sempre i 7 miliardi che il governo finge di poter recuperare dalla lotta all'evasione), farà aumentare il deficit e la spesa, ma è debole, poco coraggiosa e restrittiva («la più restrittiva dal governo Letta ad oggi»). Tutto il contrario di quello che servirebbe al Paese, che resta «sulla soglia della crescita zero, rischiando di cadere in recessione in caso di eventuali nuovi shock, che soprattutto dal fronte estero sono sempre possibili». Altro che resilienza, camminiamo sull'orlo del precipizio. E può bastare un refole di vento a buttarci giù.

Profezie cupe che si sposano perfettamente con quelle arrivate ieri dall'Istat, secondo cui l'indice statistico che consente di prevedere l'andamento dell'economia «ha mantenuto un profilo negativo, suggerendo il proseguimento della fase di debolezza dei livelli produttivi».

Una catastrofe? Niente paura.

Gualtieri ha spiegato che «tra un anno saremo qui a commentare una situazione di sostanziale miglioramento e una previsione di crescita del Pil ampiamente superiore a quella attuale». In altre parole, sarà bellissimo pure il 2020.